DOCVMENTI
SPIRITVALI

Che il Maeſtro GIOVANNI d'AVILA, Sacerdote, huomo Apoſtolico, & inſigne Predicatore, diede ad vn giouane ſuo diſcepolo, per ſeruir con ſicurezza DIO Signor noſtro.

Tradotti dalla lingua Spagnola nella Italiana dal Segretario Tiberio Putignano.

IN ROMA,

Per l'Herede di Bartolomeo Zannetti.

MDCXXII.

Con licenza de' Superiori.

Imprimatur, si videbitur Reuerendiss. P. Mag. Sacri Palatij Apost.

P. Episc. de Curte Vicesg.

IVssu Reuerendiss. P. Fr. Hyacinthi Petronij Sacri Palatij Apost. Magistri, vidi, ac diligenter perlegi præsens opusculum, cui titulus: *Documenti Spirituali del P. Maestro Gio. d'Auila*, & nihil in eo fidei Catholicæ, ac bonis moribus aduersum reperi: ideo dignum illud censeo, vt typis mandetur ad piorum hominum spirituale solamen, & fructum. In quorum fidem has manu propria subscripsi. Romæ hac die 15. Decembris 1621.

Fr. Ambrosius Brandius Ordinis Præd. Sacræ Theol. Professor.

Imprimatur.

Fr. Gregorius Donatus Romanus Magister, Reuerendiss. P. Fr. Hyacinthi Petronij Rom. Sacri Palatij Apost. Magist. Socius, Ord. Præd.

ALL'ILLVSTRISSIMA

CONGREGATIONE della gloriosiss. Verg.

ASSONTA

Nella Casa Professa della Compagnia di Giesù in Roma.

Illustrissimi, & Reuerendissimi Sig. & padroni miei osseruandiss.

P ARENDOMI *che questa operetta del Maestro Auila, breue veramente, ma molto compendiosa di alta, vtile, & importante dottrina, sia degna della professione spirituale, che si fà non meno in prattica, che in speculatione, in cotesta Illustrissima Congregatione nostra madre, spinto dall' os-*

ſeruanza da me deuuta, & portatale, hò giudicato conueniente dedicar' ad eſſa la preſente mia piccola fatiga, come parto dell'vbidienza impoſtami, non come coſa, che per ſe ſteſſa, ſenza l'autorità di quel grand' huomo, poſſa meritar tant' honore. Si degnino le SS. VV. Illuſtriſſime à guiſa d'api ſpirituali cauar' il miele da queſto fiore taluolta ſuperficialmente imbrattato dalla mia inetta traduttione; compatendo in queſto particolare alla mia iſcuſabile ignoranza, aggrauata da i difetti della vecchiaia. Et con ogni humile affetto mi raccommando alle loro deuote orationi.

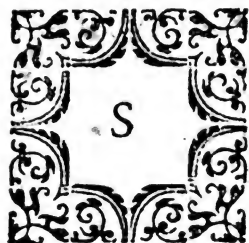
Delle SS. VV. Illuſtriſſime, & Reu.me

Humiliſs. & deuotiſs. ſeruo, & indegno fratello nel Sig.

Tiberio Putignano.

DO-

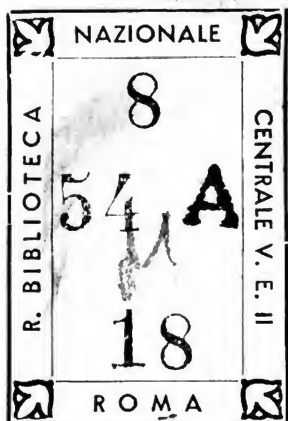
DOCVMENTI SPIRITVALI

Del P. Maestro Giouanni d'Auila.

SAPPI Fratel mio, che sicome molti s'ingannarebbono, pensando che nõ importi, nè facci à proposito nella via di Dio, la sua deuotione, & sentimento, con che l'anima piglia fiato, & affretta il passo nella via dello spirito, & questo inganno hà la sua radice nella distrattione delle anime; così ti auuertisco, che altri s'ingannano con vn'altra cosa tanto più difficile à conoscersi, & anco à medicarsi, quanto che camina sotto miglior titolo, credendosi che il vero amor di Dio sia sentimento del medesimo Dio, in che molti errano: perche Dio nõ hà posto l'amor suo nel dar'egli gusto à te, ma nel dare tù gusto à lui; & all'hora tù gli dai gusto, quando per amor suo patisci senza misura, & senza termine, e riceui ogni cosa dalla sua diuina mano, senza rifiutarne alcuna; nell'esser humile, casto, & patiente, nella tua annichilatione, nel soffrire,

 & ta-

& tacere, & esser dishonorato per Giesù Christo, con l'altre virtù; & non nel sentimento di deuotione sensuale: questo nõ s'hà da cercare, & nelle virtù non ve n'è pericolo, essercitandoci in esse per amor di Dio, ma si bene nelle dolcezze, & sentimenti spirituali. Guarda bene fratello, che tù non scappi da vn laccio, & incappi in vn'altro: voglio dire, che se per arriuar' à Dio rinontiasti ogni gusto, & contento, & licentiasti le cose, che dilettano, (che questo cercaui, & dietro à questo andaui nel tempo del tuo suiamento) hora, che lo stai seruendo, non ritorni à cercar Dio, con desiderar di riceuere contentezze da esso, con pretendere il gusto tuo, & con seruirlo come tù vuoi, & non come egli vuole, perche tutto ciò è inganno. Auuertisci anche molto bene, che si troua vn certo amor di Dio affettuoso, & questo l'hà molte volte colui, che ama meno, & è manco perfetto, perche bene spesso amiamo la bellezza di Dio, la sua bontà, la sua grandezza, con altre perfettioni, che di lui apprendiamo, per il gusto, & sapore, che ci danno, ma non amiamo quelche si deue amar in Dio, che è l'istessa volontà sua, & il suo diuino volere, anzi la fuggiamo, & si vede chiaramente in questo, che se Dio ci sottrahe la sua dolcezza, & ci

tri-

tribola, lo pigliamo con viso storto, sconfidati, & attristati: hor non ci si dà manifestamente à conoscere, che non è amor di Dio, ma nostro proprio? In modo tale, che amiamo Dio come siamo soliti d'amar vn'huomo ben vestito, parendoci bella quella veste di seta, che porta, ma non amiamo la volontà sua, s'egli ci vuol'affliggere, & trauaglare. In questa maniera trattiamo con Dio, & non vogliamo da esso, se non quelche sentiamo di dolcezza, & quelche gustiamo del suo sapore, che è quello, che vediamo in lui con la vita spirituale, ma non amiamo in esso il voler suo, la sua volontà, essendo questo il vero amore. Non ti pensare, che tanto vn'huomo ami Dio, quanto hà sentimento di lui, & quanto in quello stato della sua deuotione egli si pẽsa d'amarlo, ma quanto sarà fondato in vere virtù, & carità, & nell' osseruanza de' commandamenti dell'istesso Dio, questo è fedele amore, & questo tale è amico fedele. L'affetto dolce di Dio può essere sensuale & inganneuole; & molte volte procede dall' humanità dell'huomo, & non dalla gratia di Dio, da cuore carnale, & non da cuore spirituale, dalla carne, non dalla ragione, di maniera che alle volte lo spirito s'infiamma, & sente deuotione in quelche gli gusta, & gli dà dolcezza, &

non in quelche più gli gioua, & gli conuiene. Lo vedrai deuoto, perche la tal cosa succede à gusto suo, & dice: sia benedetto Dio, che m'hà data questa cõmodità, questa buona occasione per seruirlo à contento mio, & m'hà posto in questa quiete, oue niuno mi dà sù le deta, dico l'vfficio quando mi piace, dormo quando hò sonno, m'è lasciato fare quelche voglio, hò pace, & altre cose, che ogn' vno sà, quali io abbreuio, perche ero intrato in vna materia molto lunga: & se Dio gli toglie quel gusto, o quella commodità, & gli manda tentationi, necessità, fastidij, croci, & l'affligge con infamie, false testimonianze, & pericoli, li piglia con impatienza, & tristezza. Hor vedi tù chiaramente come l'huomo caua maggior deuotione, & affetto dal bene minore, cioè da quelche gli gusta, & non dal maggiore, cioè da quelche più gli gioua, & conuiene, come è ogni cosa penale? di maniera, che ama la presentia di Dio, & la sua bellezza, perche gli dà saporito gusto, & non la sua volontà, perche gli reca croce, & trauaglio. In questa deuotione, & in questo affetto errauano tutti li discepoli di Christo, perche cercauano in lui quelche daua loro diletto, & non quelche più lor' conueniua, essendo questa la cosa,
che

che più si deue cercare; onde l'istesso Signore disse loro, che non l'amauano, quando staua per salirsene in cielo, & leuarsi loro da gli occhi, ilche causaua ne gl'animi di essi gran dispiacere. Se mi amaste (dice) ancor ch'io mi parta da voi, & vi leui il gusto, che vi dà l'humanità mia, ve ne doureste rallegrare, ma perche non mi amate, non ve ne rallegrate. Come, Signore, in tempo che li vostri discepoli sono diuenuti vn mare di lagrime, che più tosto s'eleggeriano di morire, che lasciar di vederti, dici loro, che non ti amano, & che non è amore quello, che ti portano? Oh quanti si pensano d'amarlo, & amano se stessi; pensano di cercarlo, & cercano se medesimi. Chi sarebbe stato quello, che guardando quelle faccie de gl'Apostoli, & quegl'occhi diuenuti fonti di lagrime, che bagnauano la terra, turbati di colore, & quei loro cuori feriti dall'assenza di Giesù Christo, non hauesse giudicato, che amauano Dio suisceratamente? anzi essi medesimi haurebbono giudicato l'istesso, perche così lo sentiuano intimamente, & pur la somma verità dice loro, che non pensino che affettione, nè lagrime, nè dolcezza, nè sentim nto sia amor suo, ma si bene conformità al suo volere, & viuere conforme

alla ſua volontà, & che guſtino più di quelche egli vuole, benche ſia ſottrarre loro la ſua iſteſſa preſenza, che di quelche ad eſſi è ſaporito, & dilетteuole: & ſe di queſto haueuano da guſtare, parendo coſa tanto giuſta il patir dolore, poi che veniuano priui della preſenza del Figliuolo di Dio, di che coſa ſi hà da lamentar' il vero amatore di Gieſù Chriſto, ſe in queſta vita gli è tolto l'honore, o l'intereſſe ſpirituale, o temporale, pur che gli reſti l'adempimento di quelche vuole il ſuo creatore? Dio ci aiuti, oh quante coſe paſſiamo per molto buone, & vere, eſſendo elle molto cattiue, & falſe: oh quanti ſono quelli, à i quali diamo titolo di ſpirituali, & ſono pura carne. Et ſe non altro, volgi gl'occhi à San Pietro, che quando Chriſto trattò d'hauer' à morire, & patir' ignominie, &c. egli diſſe: Signore, habbi compaſſione di te, che non è di douere, che tu muori. Chi hauerebbe detto, che queſta compaſſione non fuſſe proceduta da grand' amore? & pur non era altro che carne; & ne fù ripreſo dall' iſteſſo Dio con la riſpoſta, che diede già al Demonio, chiamandolo Satanaſſo, che vuol dire, accuſatore, auuerſario, & contradittore alle opere di Dio. Et ſe haueſſimo hauuto da giudicar quel conſeglio

ſe-

secondo il giudicio, & sapere della carne, hauriamo votato, che era molto giusto, & molto vtile, poiche era leuar via Croce, & morte da chi tanto lontano era dal meritarla. Ma Christo disse, che era Satanasso, & che non haueua sentimento delle cose di Dio; ma di quelle della carne; & che quello non era amor di Dio, ma disamore, poiche nõ voleua che hauesse accettata la Croce, & beuuto il calice, ch'il suo eterno Padre gli mandaua per rimedio del mondo. Pare anco che fusse grand'amore il volersene San Pietro restare alla gloria della Trasfiguratione di Giesù Christo, & era amore, & interesse proprio, poiche lo voleua vestito di gloria, & non penãdo nella Croce. Non si può pensar pericolo maggiore, ne cosa più contraria al bene, e perfettion dell' anima, che amori tanto falsi, quanto sono quei che vediamo, & cose, che tanto poco vagliono, in così alto prezzo, & strade al parer nostro piane, ma che vanno à terminar' in pericoli, & precipitij. Terriamo per gran pazzo (& con molta ragione) vno, che si prouedesse di pezzi di vetro, confidato in quel rilucer che fanno, con pensiero di comprarne grandi poderi, & dall'altro canto dispreggiasse l'oro, & le cose di vero prezzo per il fi-

ne,

ne, & effetto di quelche desidera. Hor molto maggior pazzo è, & di molto più pericolosa pazzia patisce colui, il quale lasciando quelche veramente, & principalmente la diuina scrittura insegna, per esser Dio seruito, & amato da noi, come dobbiamo, & per essere le nostre penitéze vere, con vero abborrimento de' peccati, per tener' il nostro cuore mondo, & perche li misterij di Dio ci diano buon gusto, la nostra carità stia molto accesa, & la nostra mortificatione sia molto vera, & compita, si contenta solamente di fauole, di cose falsamente intese, di certi gustarelli fanciulleschi, di risanar superficialmente le sue piaghe, & infermitá, & d'immaginationi, & cose, che nel di fuori pare che suonino Cielo, & nel di dentro non hanno fondamento, nè v'è frutto, sopra il quale si possa fondare; & il peggio è, che questi tali, che cercano consolatione, & contento nelle cose diuine, se sono auuertiti da persone, che conoscono il loro inganno, si curano poco d'abbracciar così sano conseglio, & cercano nuoui maestri, i quali approuino la loro vita carnale, & tenghino loro compagnia. A questa miseria tanto grande, si può in parte applicare la profetia dell'Apostolo S. Paolo, con la quale dice, che verrà tempo, nel quale gl'huomini

mini rimuouino l'orecchie dalla verità, & dallo spirito verace, & si riuoltino ad vdir fauole, & cose di loro interesse, & gusto, & cerchino maestri, li quali insegnino loro cose piaceuoli, & ben colorite, & li faccino trascurati in quelle cose, senza le quali non possono caminar bene, & li nutrischino, & sostentino di vano cibo, con dar loro buona speranza di strada sicura, & di prospera riuscita; poiche senza vera negatione della propria volontà, senza mortificatione, e senza osseruanza della legge di Dio, e senza questa radice ne i loro cuori, non possono gl'huomini andar' al Cielo, eleuinsi pur' in aria quanto si voglia, & vegghino visioni; nè v'e cosa bastante à scontare quelche in questo caso Dio ricerca da noi. Non voglio fratel mio consumar teco molto tempo in dirti, se à quei che si danno à gl'essercitij spirituali, risulta qualche danno dal caminar per questa strada, me ne rimetto all'isperienza di ciascuno, & al suo poco profitto, & à i vitij, ne i quali viene ad incotrere senza auuedersene: percioche viueua contento, cercando in Dio la sua propria contentezza, & gusto, senza volerlo per altro, che per questo: & gl'huomini ch'hanno vero zelo, potranno giudicare quanto poco è il grano rispetto di tan-

ta paglia, quanto scarso il frutto in tanta abbondanza de frondi, quanto poco il giudicio, & il ceruello, & quanta meno la verità fra tante apparenze, & cerimonie, confessioni, communioni, & ritiramento, cose, che tutte sono mezzi per gran santità, & profitto. Oh fratello, quanto mancamento habbiamo di buon luogo da fermarci, & quanto dubbio se affrontaremo in buon' alloggiamento, frà tanta varietà di strade, in tanta differenza di maestri, & delle cose insegnate: rubba pur', & scansa il corpo da tutto quelche ti chiama à diletto, gusto, & sapore, & non lo procurare fin'à tanto che Dio te lo dia lui; essercitati in puro patimento, benche ti senti arido, & secco, per Christo, nella tua oratione, lettione, penitenze, confessioni, communioni, & vbbidienza, essercitati nelle altre virtù, & non errarai; percioche questa è la via insegnata dal Figliuolo di Dio agl'huomini, cioè la Croce, che come chiaue apre i Cieli à tutti quelli, che seco la portano. Oh Signor mio quanto pochi sono quei, che ti seruono: quanto grande la moltitudine di quei, ch'amano se stessi, & dicono di seguitar tè, seguitando se medesimi. Stia auuertito ogn'vno, & procuri d'andarsi conformando alla volontà di

Dio:

Dio: questo cerchi, & non cerchi li gusti, & le contentezze, così nell'oratione, come nella confessione, & nella communione, & in qual si sia altro santo essercitio. Fratello, stà sopra di te, che questo è sottile inganno, & ho visto molti in esso, & anco li conosco, & tratto con essi, li quali desiderano disordinatamente, & con grand'affettione vorrebbono accostarsi al Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, per loro gustarelli, & lagrimuccie, senza hauer risguardo al frutto di esso, che è quelche si deue pretendere dalli Sacramenti, & il fine, per il quale Giesù Christo ce li lasciò quiui. Vanno dietro al miele delle cose diuine, & non dietro alla Croce che li hà da saluare, & si conosce loro nel pelo, poiche essi se ne restano senza guadagno, acquisto, & profitto alcuno, & in occasione di far che così restino anche i compagni. Cerchi pur colui, che non si vuol ritrouare in questi inconuenienti, & pericoli, la sola volontà di Dio, curandosi poco di tutto il resto. Oh amor proprio, quãto sei causa, che non manchi vitio nelle cose spirituali. Era bellezza spirituale quella che Lucifero desideraua in cielo, e perche non gli conueniua, nè la rimettè alla volontà di Dio, cadde come folgore dal cielo, desiderando contentezza,

pre-

precipitò in eterna croce,& procurando quelche era altrui,perdè quelche era suo proprio. A che effetto vuole il seruo di Dio la contentezza,& gusto,l'eccellenza della santità,& l'abbondanza di gratie? è forsi per piacer'à se stesso,vedendosi cõsolato, & con gusto, ò pur per piacer' à Dio? Se è per questo secondo fine, sappi amico caro,che all'hora piace l'huomo à Dio, quando si contenta di quelche esso gli dà,& non quando l'anima stà cõtenta di quelche hà:se dunque egli ti dà patimenti,afflittioni,persecutioni, tristezza, &c.& esso ne stà contento,contentatene tù ancora,& testificarei che consenti alla volontà sua,& nõ alla tua. Alle lagrime, & dimostrationi d'amore de gl'Apostoli dice Christo,che non è amore,& al portar la sua Croce,& al soffrir con patiẽza il dolore, che causaua loro la sua assenza, dà titolo, & sopranome d'amore: onde disse: se mi amaste, vi contentareste della mia assenza. Amareè patire, amor di Christo è far bene à chi ci fà male. Maggior sentimento haueste di Dio quando vinceste la colera, sopportaste l'inguria,soffriste il dolore,& ti contentasti della tribolatione, che quando piangesti, & hauesti consolatione,& andasti in estasi. Sentiate in voi quelche in Christo Giesù, dice il sacro Apostolo.

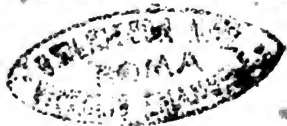
lo. Che cosa è quella, c'habbiamo da sentire? dispreggi come Christo, pouertà, humiltà, & depressione, come esso, che essendo vguale al Padre si fece huomo, & prese forma di seruo. Questo è sentimento di Christo, & il resto è sentimento d'huomo: sentimento del Figliuolo di Dio, & molto sicuro, è patir pene; ma il sentimento della carne è solamẽte cibarsi delli gusti dello spirito procacciati da se stesso senza che venghino dalla mano di Dio: cerca tù conformità al suo volere, & all' hora potrai tener per sicure le tue lagrime, ti saranno gioueuoli i sentimenti, & caminarai più sicuro, & tutto quelche non và con questa regola è inganno; percioche molte volte vi sono spiriti molto teneri, & affettuosi, che procedono dall' essere gl'huomini molto sensuali, & imperfetti; perche veramente essi non amano Dio come dourebbono, ma amano quel sentimento, & gusto sensuale, che causa loro il contento, & dolcezza, che prendono in Dio, & non nella sua santa volontà, nè hanno negato se stessi, nè si sono rassegnati, ne rinontiati ne i suoi diuini commandamenti; ilche sarebbe vero amore: & quanto dura loro qualche dolcezza, tanto profittano, & non più: subito leuato loro quel gusto, li

ve-

vedrai adirati, inquieti, & peccatori de' più fini, debboli, & senza briglia ne i vitij, ilche è testimonianza di quelche diceuamo, che amano se stessi, & non Dio, & più quel bocconcino del gusto, che veramente Christo. Questi tali sono molto simili al fanciullo, al quale, se piange, è data vna cosella dolce, mentre la mangia, tace, & stà queto, ma finito che hà di mangiarla, torna à piangere, di maniera che quando taceua, non lo faceua perche il padre gli commandaua che tacesse, ma per il sapore di quelche mangiaua; non era vbidienza, nè amore, ma lecconia, & interesse proprio. Oh quanti fanciulli disubidienti à Dio vi sono hoggidì, li quali se non fanno rissa, & non brauano, o non dishonorano, o non mormorano, o non parlano otiosamente, o non maledicono, o non perdono il tempo, non lo fanno per contentar Dio, o per fare quelche egli lor commanda, ma perche ha dato loro vna cosella dolce, vna deuotioncella mendicata da essi, nella quale si trattengono, ma quando gliela toglie, guardali alle mani, & vedrai che le loro lagrime, & desiderij non erano altro, che proprio interesse, poiche offendono Dio, & gli perdono il rispetto, & la riuerenza; di maniera tale, che tanto du-

rò

rò in essi l'amore, quanto durò quella dolcezza: come se ne i beni, & nelle abbondanze si conoscessero li veri amici, & non nelli trauagli, & nelle necessità. Voglio che sappi amico mio, che molte volte gl'huomini leggieri, debboli di cuore, & poueri della gratia dello Spirito Santo, sentono ordinariamente più questa dolcezza di spirito, & questa affettione interiore, quale non sentono sempre li veri amatori di Dio, & che più facilmente si muoue quello, che non è approfittato, il debbole, il leggiero di cuore, & quello, che non sà, che cosa sia perfetta consolatione; & così venendo loro qualche sentimento di deuotioncella, subito l'abbracciano, & riceuono, come se in quello consistesse la vita; & guarda bene, che questa dolcezza, & questi affetti di deuotione molte volte vengono causati non dalla moltitudine, & abbondanza della gratia, ma dalla pouertà, che di essa dà l'anima. Le cose picciole rallegrano grandemente il pouero, benche poco vaglino; in quella guisa, che se dessi vn sorso di buon vino ad vno, che per il bere fusse imbriaco, non lo gustarebbe, nè se ne rallegrarebbe, ma se lo dessi ad vno, che non ne hauesse beuuto, & se ne morisse

di

di voglia, ne farebbe marauiglie, & ſe ne rallegrarebbe. La gente, che non è imbriacata, & piena del vino di Dio con molta gratia, ſtima tanto vn ſorſetto di deuotione, che gli pare d'hauer già ſtanza apparechiata nella gloria, & dicono coſtoro, che Dio gli hà viſitati, ſtimano le ſue lagrime, & ſtanno con grand'allegrezza: ma veramente è poco, o niente, & forſi, & ſenza forſi (come habbiamo detto) procede da poco amore, & da poco ſpirito vero: ma chi è pieno d'amor forte, & fino, non ſi cura tanto della deuotione ſenſuale, nè la ſtima tanto, nè la tiene per capitale da fermaruiſi, ma per conuertirla in patienza, in mortificatione propria, in amor della Croce, in ſopportar l'ingiurie, & in tutte l'altre virtù, eſſercitandole in ſe ſteſſo. Queſto è ſegno che v'è ſpirito, & gratia in abbondanza: & coſi vedrai, che quando Dio chiama vn'anima con grand'abondanza di gratia, & de doni ſuoi, l'huomo non riſponde con ſorſetti, & guſtarelli, ma con vna viuezza molto interna & cordiale, fondata in vn viuo deſiderio di patire per chi lo chiamò, & nella riſolutione di adempire la volontà di Dio, onde diſſe Giob: Mi chiamerai Signore, & io ti riſpõderò. In che coſa verificarai la riſpoſta, huomo

mo santissimo ? in che ? in hauer grandissima patienza nelle auuersità, nelle perdite, nelle infermità, & nell'abbandonamento, nell e piaghe, nella pouertà, & nel resto della Croce, nelle tentationi di satanasso, & nell'essercitio delle altre virtù. Così l'Apostolo S. Paolo quando fù chiamato con viua voce da Dio, non diede risposta de gustarelli, ma molto perfetta, & di gran sostanza, dicendo: Io ti dò il mio volere rassegnato nel tuo, mettendolo nelle tue mani, piglialo, & commanda quelche ti piace. Et vediamo più auanti, che l'istesso Dio significando il possesso, che già haueua di Paolo, & il gran bene, che gli voleua, come ad eletto, & amato, dice: Io gli insegnarò quanto gli conuien patire per l'honor, & gloria mia. Questa opera è il vero contrasegno del vero seruo di Christo, & questo è il vero titolo di quelli, ch'egli grandemente ama; non certe picciole dolcezze, nè certi gustarelli, ma patienza grande nè i trauagli, & valoroso essercitio nelle angustie, infamie, calunnie, pouertà, necessitá, & cose, di cui propio è l'affliggere, & consumar la propria carne. Auuerti fratello, che la chiamata di Christo mette in obligo colui, che è stato chiamato, di molto particolari seruitij, se l'huomo

non

nõ si vuol trouar carico di grand'ingratitudine alla presezna del suo Creatore. Si che fratello all' hora conoscerai, che la chiamata,& il sentimẽto è di Dio,quãdo gli corrisponderai cõ l'adempimento del diuino volere, benche con pericolo di perder la robba,la vita,& l'honore:& questo è quelche giustifica l'huomo, lo stabilisce nella perfettione,& lo fà molto simile à Giesù Christo, ilquale à sorsi, & molto di passaggio hebbe le cõsolationi in questo mõdo,& sempre stette in essercitio di Croce,senza raffredarsi vn punto nell'amor di essa. Sappi anche fratello, che alcune volte il Demonio indolcisce l'anima,& la mette in deuotione,à fine di tener la carne in gran debbolezza per mezzo di quel gusto, & di quella gola spirituale, accioche l'anima confidi assai, & si riposi in essa,parẽdo à quel tale che sia vero spirito quelche sente interiormẽte, & con quel falso gusto, & sapore s'esserciti indiscretamente in vigilie, & in lunga disciplina à sangue, oratione, o in estremi digiuni, & altre eccessiue penitẽze; & cosi con questa indiscrettione, & eccesso venghi à perdere gl'essercitij più vtili,& ne i quali Dio si tiene più seruito,& più si compiace. Da qui risulta anche vn'altro inganno, & è, che come l'anima si sente molto abbondante in que-

questi sentimenti, & dolcezze, si crede d'esser perfetta, & con questo diuenta infingarda, & non procura d'approfittar più, & d'acquistar più virtudi, consistendo, si come consiste in questo il vero amor di Dio, & il vero spirito. Tira il demonio ad vn'altro vaneggiamento, & errore questi tali, & è, che con quel sapore, & dolcezza di spirito (che essi dicono) non hanno altra intentione in tutti gl'essercitij, che fanno nella via del Signore, che andar cercando sentimento di deuotione, & dolcezza, diuenuti golosi di questi diletti, seguaci, & amatori delle loro proprie delitie, mettendo ogni loro fine in se stessi: li quali vien permesso dal giusto Giudice Giesù Christo, che poco à poco cadino in grandi peccati in questo mondo, & in eterne pene, & afflittioni nell'altro; percioche questo alto Signore mette gl'occhi suoi nell'intentione de i cuori humani: & piacesse à Dio, fratello, che più tosto tu fussi stato pienamente ò freddo, ò caldo, perche finalmēte l'istesso male sarebbe stata causa della tua emendatione, & non hauessi prouato di che sanno li sentimēti di Dio, mentre non li sai stimare, & dar loro il luogo che meritano, preferēdo l'essercitio delle virtù, il patire, & la Croce, à tutti essi, perche la dolcezza loro forsi non

t'haurebbe ingannato co'l farti porre in essa il fine delle tue opere, sapendo ben tù, che Giesù Christo nostro Maestro pose nella Croce il fine, & anco il principio di tutt'i suoi giorni, & in essa finì la vita per te. Poni mente fratello, che il vero amore stà nascosto nel profondo delle virtù, & si manifesta in qualsiuoglia auuersità. Mi dichiaro meglio. Il frutto dell'humiltà è desiderare d'esser dispreggiato, & ciò parimente per amor di Dio nostro Sig. & Maestro, perche di tanto egli si contentò, & così vuole. Il frutto della patienza è vn suiscerato desiderio di patire per amor di Dio tutto quelch'è possibile all'huomo soffrire, e tollerare cō fine, & senza fine: & così dico dell'altre virtù: & quando l'anima sente questo suiscerato desiderio d'humiltà, & di patienza, & dopoi questo desiderio, & amore si manifesta esteriormente con attuali patimenti, soffrendo cose penose, trouādo in esse riposo, & dolcezza, ò almeno hauēdoci patienza; questo se si fa per amor di Dio, è vero amore, & tutto'l resto è cosa piena di sospetto, & senza fondamento. La santità di molti alle volte, fratello, è cōposta di grādi desiderij nell'oratione, & di grandi peccati nella conuersatione, iui stiamo piāgendo li dolori di Christo, & subito poi procuriamo di darli à i no-

stri

stri prossimi,& fratelli:iui riueriamo la patienza del Figliuolo di Dio, & poi essercitiamo l'ira, stiamo in silentio vn'hora,e poi parliamo tutto il giorno; di maniera che mettendo in netto il nostro spirito,e profitto, si riduce in andar là à tacere, orare,& pensar'in Dio,dando questo per prezzo di quelche desideriamo, & pẽsiamo che sia per cõsolatione,& diletto, & poi subito ce ne restiamo com'erauamo prima: talche la nostra è santità di stãpa, perche non cresce mai,nè si tratta di questo punto,ch'è il principale, al quale habbiamo da attendere. Molta gente s'ingãna caminando per questa strada, Dio lo rimedij,Amen. Guarda,che ti mette conto abbracciar',& seruirti di quest'auuertimento,che ti dò,per poterti alzar sù,& per non inciampare ne i mali sentimenti, i quali ti si attrauersano per farti cadere, inducendoti à cercar li diletti di Dio, & nõ la Croce. Hor questo è quelche ti dico che deui fare,se non vuoi esser cõpagno del loro inganno,& cattiuo com'essi : guardati da queste persone vane, & vuote,che non lasciano cosa di Dio in se,ma tutto versano,& spargono nella cõuersatione spirituale,così da essi chiamata,& quando mancano loro le verità,si mettono à dir bugie,& anco à trattar di peccati,& di più à cõmetterli senza schi-

so. Non sò che cosa ti possa dire, se non che ponendo io adesso la mano à cõtradirli, & essendo questo sentimento di pochi, contro quello di molti, volendo cauarli, & sgãganarli dal loro modo di santità falsa, e profana, nella quale stãno fondati, temo che passarò non piccolo pericolo, & che non sarò tenuto per huomo di tãto senno, & buon giuditio, quanto è necessario che sia tenuto chi hà da consegliare, & addestrar altri, ma nõ mi conuiene tralasciarlo, poiche con l'aiuto di Dio hò pigliato questo peso di sgannar' alcuni, che vanno molto fuori di strada, dandosi essi ad intendere, che vanno per la via spirituale: per ciò non deuo lasciare, nè lasciarò di dir cosa, che mi paia cõuenire al perfetto profitto dell'huomo perfettamẽte spirituale, nè dissimularò, bẽ che fusse cõ molto pregiuditio della persona, & opinion mia, poiche li veri amatori di Dio, co i quali io me l'intendo in queste righe, non lo pigliaranno à male, anzi me lo gradiranno. Et se alcuni sarãno da noi stati cauati dal buio, acciò possino cõ gl'occhi dello spirito vedere, che quello, che sin'hora hanno tenuto per cosa spirituale, è carne, & imperfettione, più tosto mi douranno gradir l'auuertimẽto, che condannarlo, ò biasmarlo, poiche mostro loro, che il tesoro, c'haueuano, è di car-

carboni;chi non è di quelli,che sono stati quì da me dipinti,pensi che la mia dottrina non appartiene à lui,& quãdo si trouasse d'esser tale,riconoschi l'ingãno suo, e tenghisi per auuertito. Non è cosa di gran dolore, che nõ dobbiamo hauer'ardimento di dirti con libertà quello,che ti conuiene,ma lasciarti andar per precipitij senza guida,alla cieca,& come chi hà smarrita la buona strada? Veramẽte è cosa di non poco stupore il vedere,ch'essẽdo tanto grande la moltitudine di quei, che caminano per la via di Dio ingãnati,vi siano tanto pochi, che si pensino di star nell'inganno. Dimandane,& fra tutti non vi serà huomo,che nõ si creda,e dichi con tutto il suo senno, per vedersi in vna deuotiõcella,& vn poco di lagrime, che è già perfetto,che sà assai di cose di spirito,che hà per se,& anco per altri,sãtità vera, & che hà caparra molto certa di douer hauer luogo,& sedia nel regno di Dio Sig. nostro. Tutta questa temeraria cõfidenza nasce da vna cosa molto pericolosa,& commune à molti,ch'è il mãcamento della cognitione del vero spirito di Dio,innamorandosi, & maritandosi ciascuno con la sua opinione,& tenendo per meglio il far quelche vogliono, che quelche deuono,& più tosto seguitar la guida dell'appetito della deuotione sen-

 sua-

ſuale, che aſcoltar' oue chiama lo ſpirito, e la dottrina di Chriſto, ch'è negarſi l'huo mo in ogni coſa, & raſſegnar la volontà ſua in quella del Sig. cō procurar' intieramente la mortification di ſe ſteſſo. Cōſidera quāto poca differēza è tra queſto, & l'eſſer tepido, giache finito il ſuo ritiramēto, ſubito cerca la ſua propria ſtima. Hor come, fratello, là ti rinchiudi, & ſerri la porta à catenaccio, & quiui cerchi ſtima dell'opere tue, fama, & lode? Iui piāgi, perche hai peccato, & quiui fai di nuouo quelche ti darà occaſion di piāgere? Iui dici, che ſei terra, & quiui giuri, che ſei cielo, & di carne, & ſangue più nobile che quell'altro, eſſendo tutti tralci d'vna iſteſſa vite, acqua d'vn'iſteſſo fonte, e frutto d'vn'iſteſſa radice? Ti vāti, che nell'oratione impari verità grandi, & gran cognitione di coſe diuine, e quiui ti trouiamo pieno di tāte bugie, & cecità? Specchiati vn poco, e ti ritrouarai totalmente come prima carnale, pieno del tuo proprio volere, & che in ogni coſa cerchi te ſteſſo, e t'ingrandiſci cō grand'infamia de gl'eſſercitij ſpirituali, poiche occupādoti eſteriormēte in eſſi, interiormente non fai profitto per tua mera malitia, ò, inganno. Queſt'è il noſtro fine, fratello, d'aprirti li occhi: acciò tu vedi, & diſuegliarli da coſì profondo ſonno: perciò entra dētro di

te,

te,& cõmincia di nuouo à caminar per la via della mortificatione,curãdoti sempre poco di quelche tocca à te , & molto di quelche Dio vuole. Et guarda quelch'ar disco dirti,che nõ haurai purità di spirito,se ti fermi,ò metti il tuo fine ne i suoi soli doni,siano quali si voglia,benche me li dipinghi alti,& celesti,dolcissimi,& segreti. Trapassa tutto quelche puoi cõprendere,& ogni creatura,& riposati solamẽte in quella volontà del tuo incõprensibile,& infinito bene, quella abbraccia , & ama, comunque ti succedino le cose, siano elle prospere,ò auuerse, siano sicure, ò molto pericolose;perche nõ può l'anima salir'à maggior dignità , nè far cosa più illustre,nè di maggior honore,e grãdezza,nè meno di contẽto maggiore,che hauer tanta conformitá, & amicitia con Dio , che vogli vna medesima cosa con esso . Benedetto sij tù Dio mio Creatore di tutte le cose, & vita di tutto quelche è,poiche essendo tù Creatore,& io creatura peccatrice , tù essere infinito, & noi altri niente , & miseria , arriuiamo à tanta , & cosi gran participatione della tua somma bontà , che ci assomigliamo à tè nel volere, & nel giudicare. Tù,Signore, dici,che questa cosa è buona? l'istesso diciamo noi altri:Tù la vuoi?di quà anco la vogliamo: Ti è parso bene, che stiamo vint'an-

vint'anni in vna Croce, con varie aridità & tentationi? l'accettiamo di molto buona voglia: vuoi che ſiamo calunniati, & oppreſſi, dishonorati, & perſeguitati? il medeſimo deſiderio habbiamo noi, & ſecondo il voſtro giudicio ci gouerniamo. Hor guarda ſe potiamo errare, ò ſe ci potrà mancar coſa alcuna di quelle, che ci importano per arriuar'al cielo. Da volontà tanto ſanta, quanto è la diuina, & da voler tanto giuſto, che commandamento può vſcire, che non ſia giuſto, ſanto, & perfetto? Et eſſendo ella tanto liberale, & larga, che coſa puó l'huomo, chiedere, che per eſſo non ſia grande, & incomprenſibile teſoro? che auiſo può dare, che non ſia di gran miſericordia, & di profondiſſima ſapienza? Che ſtrada ci può monſtrare che non ſia molto ſicura, & piana? Et che conſeglio ci puó dare, che non ſia fedeliſſimo, & certo, molto credibile, & ſenza poterſene punto dubitare? Che pazzia è la noſtra, fratello, in ſeguitar'il noſtro volere, & appetito, & la ſodisfattione della noſtra volontà, nō laſciandoci guidare da quella di Dio, che tanto ci aſſicura? Che ci flaggelli, ci caſtighi, ci vccida, ci riſani, ci togli, ò ci dia deuotione, ci tratti da ſchiaui, ò da figli, ci dia penitenze, ò ci accarezzi, ogni coſa è ſicura, ſe nelle noſtre viſcere vi è conformità alla volontà ſua,

& ne-

& negatione della nostra, la quale è tanto pregiudiciale, & dannosa, che per altro nō vale, che per disfar in noi quelche fa Dio, & per scancellar da' nostri cuori quelche Dio co'l suo deto scriue in essi, & per resister'al suo diuin volere. Guarda fratel mio se questi son dāni da temersi & da fuggirsi, Cerca, cerca, quelche piace à Dio, & dispiace à te, perche questa è strada certa, il darti alla mortificatione di te stesso: & se in questo ti essercitarai non andarai alla confessione, alla contemplatione, alla lettione, all'oratione, nè à gli altri santi essercitij per il gusto, che in essi hai da ritrouare, & sentire, nè andarai nelle opere di Dio mendicando il tuo proprio interesse, ma la sua gloria, e l'adēpimento della volontà sua, nè meno alle tue communioni t'accosterai per godere di quel sapore spiritale, nè per sodisfattione del tuo spiritual desiderio, nè à fine che iui ti sia dato cibo di pace, & di quiete, nè per altro interesse alcuno, ma per l'honor', & gloria di Giesù Christo, & perche è volontà sua che per questi mezzi tù vadi approfittando, nō in gusti, & contenti, che pur assai te ne darà in cielo, se lo seruirai bene, ma nelle virtù, nella propria mortificatione, & nella conformità di patir per lui. Questo è spirito, & vero amor di Dio. Occupati tù

fra-

fratello in quelche quiui ti s'è detto , & deponi il pẽsiero,& sollecitudine del tuo proprio gusto,che Christo Signor nostro tien cura lui di darlo,ò toglierlo quando conuenghi come vero Medico,che conosce l'infermità dell'ammalato, & sà quando l'hà da salassare per dargli la sanità,& quando l'hà da purgare per nettarlo , & quando gli hà da dar' il fagiano per suo nutrimẽto,e sostanza.Se Dio ti darà consolatione , riceuila , ma non l'andar tù cercando;guarda che non ti dico questo, acciò qualche persona rozza si persuada ch'io vogli dire , che siano cattiui li sentimenti di Dio, & le dolcezze, ch'egli dà à quei,che lo seruono, che non l'offendono , & che si mortificano;anzi potrai credere , che è solito di visitar questi tali con la mano della sua liberalità,accioche con maggior feruore, & con minor fastidio caminino per la via del cielo . Quelch'io dico,& auuertisco è, che tù non sij molto ansioso nel cercarli,& nel sospirar per essi , ma che sospiri per Dio solo,non fermandoti se non nella conformità al la volontà sua, seguendola in ogni cosa, & disfacendo il tuo proprio volere:perche nõ potrai(cõ quanto sforzo facci in procurarlo) offerir'à Giesú Christo cosa migliore,nè più ricca,che la tua propria volõtà;nè ritenerne alcuna peggiore,nè che

più

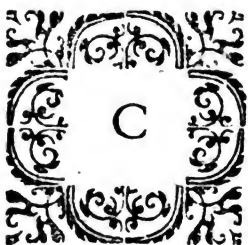
più ti sia nociua,perche è lepra pestifera, che và serpendo, e dilatãdosi nell'huomo interiore,e da essa nascono tutt'i peccati, l'ira,la superbia, &c. & finalmente tutto quello,che fà sdegnar Christo Sig. nostro, perche à Dio solo é riseruato l'hauer volontà propria,la qual'à niuno è soggetta, & hà da esser la regola dell'altre: dũque chi si voglia, ch'vsi della sua propria volontà,rubba à Dio la sua corona, poiche à lui solo si deue, e quãto è in se vuol'essere simile à Dio, e li toglie la sua dignità,& eccelleuza. Procura dunque fratello,cõminciãdo da quest'istesso giorno di non cader mai in così grand'errore,perche farai male i fatti tuoi:nè ti curar delle sãtità fondate nel tuo proprio amore, & gusto,ma di prostrarti totalmẽte a'piedi di Dio,& cercar cõformità al suo volere,& io intro per sicurtà,ch'egli ti collocarà in cielo, & ti pagarà le negationi della tua propria volõtà,poiche è ricchissimo,& ha molto che darti. Et perche nõ hò più tẽpo,& hò altre occupationi,e negotij per le mani, perdonami la breuità, accetta il mio buon desiderio , poiche il tuo m'hà posto in necessita di scriuere questa dottrina sì breue, ma se la penetri bene, veramẽte è più lunga di quelche il volgo può cõprendere: mettila in essecutione,accioche dall'hauerla letta nõ ti ri-

sul-

sulti maggior dãnatione,per nõ hauer'es-
seguito quelch'ella contiene:e se qualche
cosa vi sarà,che tù non intendi, vn'altro
giorno la conferiremo fra noi doi;se be-
ne io sò per cosa certa,che è natural cõ-
ditione del nostro buon Padre,e Maestro
Giesù Christo,à quelli che da vero lo cer
cano,quãdo nõ capiscono co'l lor'intel-
letto qualche cosa, il metterla, & impri-
merla lui ne' i loro cuori, acciò l'amino,
ch'è il punto di tutt'il negotio , & il fine
di tutto quello,che leggiamo,e pensiamo:
& come siamo già ammaestrati , & adde-
strati alla conformità del nostro grande
Dio,nè questa,nè quell'altra cosa ci disa-
nimarà dal seguitarlo, & amarlo, poiche
l'habbiamo da seruire , oue, come , & in
quelch'egli vuole, & non, come noi altri
vorriamo, ch'è impresa da pochi abbrac-
ciata . Raccõmandami à Dio , e chiedigli
per me il bãdo del mio proprio parere,ne-
gatione della mia volõtà,amore della sua
Croce, perseueranza nella sua via, & di-
menticãza di tutto quelche non è l'istesso
Dio,che il simile farò io per te, accioche
habbiamo da riuederci in quell'alto, e fe-
lice regno della sua gloria , e da godere
quelche Christo ci guadagnò per mezzo
de' trauagli,e di Croce,à cui sia dato l'ho
nore,e la gloria di tutto quelche habbia-
mo detto . Amen.

IL FINE.

DELL'ESAME PARTICOLARE

Per il meglioramento dell'Anima.

CHI desidera estirpar', ò corregere qualche vitio, mācamento, imperfettione, bisogna vi vsi particolare cura, & esame con le considerationi seguēti.

Non pigli à emendare molti mancamenti insieme, ne vno con molti suoi rami, come exempli gratia, la lingua; mà di quelli, che più li premono scelga vno, ò due difetti, ò capi, come sarebbe, non giocare, non ammettere pensieri otiosi, ò vero nella lingua, non dire bugie, ne legierissime, non toccare comunque la fama di veruno, e simili.

In ciò elegga per Auuocato, e Protettore, secondo la deuotione, & l'occorrenza, Christo, ò la Madonna, ò altro Santo, con la cui imitationē, e protettione possi auantaggiarsi.

Nel mancamento, che propone di correggere, esamini primo le cause, e l'occasioni del cadere, siano instrinseche, ò estrinseche, & il modo di schiuarle. Secondo li rimedij, modi, e mezzi, che potrebbero darli aiuto.

La matina subito leuato proponga auanti Dio vigilãza,& forze in schiuar'quelle cause, & in vsare questi rimedij vincendo se stesso.

Al mezzo giorno esamini quante volte hà quella matina mancato. Noti con penna i numeri, dimandi perdono, & proponga diligenza maggiore.

Del miglioramento, dia gratie à Dio, & da lui riconoscalo.

La sera prima di colcarsi faccia lo stesso. Sempre quando s'accorge d'essere mancato, faccia qualch'atto di deuotione, ò mentale, ò anco materiale, come segnarsi il cuore, mordersi la lingua, le labra, ò simili, che si possono fare secretamente, e molto mantengono la deuotione.

Conserui li numeri d'vn giorno, & conferiscali con li numeri dell'altro, per vedere se perde ò guadagna, così, d'vna settimana con l'altra.

Nelle difficultà, tepidità, perdite, esamini le cause, & i rimedij, come di sopra.

Il tutto sempre con l'inuocatione, & presenza del Santo eletto.

Non sia facile in variare, ne pigliare nuouo mancamento, finche non hà piena, & certa vittoria con pacifico possesso del mancamento passato.

Quel che s'è detto nell'estirpar'i vitij, si serua anco nell'acquisto di qualche virtù, ò altra perfettione, con far'atti positiui di essa.

All'vno, & all'altro gioua singolaramente l'imporsi qualche penitenza. Se manco tan-

te

te volte, voglio vn giorno portare la cinta di cilicio, beuer acqua, & ſimili.

Gioua parimente ricorrere ad alcuni libri ſpirituali, che trattano delli Rimedij contra li vitij, de' i mezzi d'acquiſtare le virtù.

MODO PRIMO d'orare.

IL modo primo è oratione non vocale, ne mentale propriamēte; mà più toſto oratione prattica, ò vna ſpecie d'eſercitio ſpirituale, ò vero di eſame determinato.

Et è queſto.

Si faranno quelli tre atti, che ad ogni oratione ſi deuono premettere.

Il primo, con breue refleſſione, che hò da trattare con Dio per la mia ſalute eterna; raccogliere li miei ſenſi, potenze, ſpecialmente la fantaſia. acciò laſſata ogn'altra, diſtrattione, meco totalmente, doue bramo, s'affiſſino.

Secondo, conforme alle coſe, che ſi hanno da meditare, comporre il loco, doue m'imaginarò d'eſſere. In queſto modo d'orare, potrò pormi auanti à Dio Padre, ò Chriſto, e la B. Vergine, mio Angelo Cuſtode, e Santi Auocati, ò tale.

Terzo, dimandare quelche fà à propoſito del fine dell'oratione: qui ſarà lume, è forza per migliorare la vita.

Dopoi ſi diſcorre per la materia preparata prima. Sarà, per eſempio, li commandamenti, ò li peccati mortali, le Regole della Congregatione, ò altre; le potenze dell'Anima, li cinque ſenſi del corpo, ò ſimile.

In ciaſcuno precetto, peccato, &c. andarò penſando, quanto, come, quando, perche mancò, le cauſe, le occaſioni, lochi, tempi, perſone, &c.

Per il contrario, li rimedij, mezzi, aiuti per emendarmi, è mi tratterrò più, ò meno ſecondo il biſogno del ponto, che conſidero.

Rieſce argomento di molti giorni, & aſſai profitteuole all'iſteſſo modo eſaminare tutte ſue attioni quotidiane, & ordinarie da vna matina all'altra. Che fo ſubito deſto prima d'alzarmi? La mia prima attione è di penſieri otioſi, ò d'infingardagine: però propongo, quando mi deſto per non più dormire, ſubito farmi la croce, e balzare di letto, penſando all'oratione, ch'hò dà fare, è dicēdo qualche ſalmo, ò altra oratione vocale: pigliare l'acqua ſanta, e con breue genufleſſione, chiedere la beneditione da Dio, ringratiando lui, l'Angelo, i Santi.

Come fò le mie prime deuotioni della mattina? come odo la meſſa, predica, veſpero? Come fò l'eſame della ſera, le confeſſioni, communioni? come regolo la mia lingua, fantaſia, penſieri? come il tempo? come recito l'officio, la corona? come profitto de gl'eſercitij, & aiuti ſpirituali? come mangio? come dormo? come ſtudio?

Come

Come fò gl'eſercitij della mia profeſſione, gouerno, Auocatione, procura, negotij, altre cariche dello ſtato mio? come conuerſo? come tratto co' ſuperiori, con inferiori: con la famiglia? come con gl'amici? come in chieſa? come in Congregatione? come in Caſa? come fuori di eſſa? coſi andare ſindicando, reformando, fortificando, polendo ſe ſteſſo, trouando, e proponendo in ciaſcuna opera, qualche ſantificatione, ò deuotione, delle quali Iddio n'inſegna molte vtili, e guſtoſe à chi gl'apre il ſuo core: e tutto ſi deue notare con la penna.

Con queſto ſteſſo modo può lo ſpirito guereggiare contro altre coſe, che li combattino, ò moleſtino la mente. Per eſempio vno è ritenuto dalli riſpetti mondani, dalli giuditij de gl'huomini, dal timore d'eſſerne vilipeſo: onde però non oſa alla ſcoperta preporre Dio à tutte le coſe. Vn'altro è battagliato da ſpirito d'ambitione, di ſenſo, d'auaritia, ò vero da puſillanimità, tepidità, procraſtinatione, ò qualunque altro tale. Può prefigerſi alcuni di queſti capi, come punti d'oratione, e intorno à quelli diſcorrere, cercando di penetrare la falſità di tal vitio, mancamento, oſtacolo, di trouare modi, auttorità, eſempi, effetti, onde lo poſſa ſchiuare, ſeguendo, & abracciando la ſtabilità, e vera bellezza della virtù contraria, e proponendone l'eſecutione prattica.

Torna molto bene anco in queſto eſercitio ſempre trà ponti fraporre qualch'intermezzo

 di pie-

di pietà, v. g. trà vn precetto, e l'altro, l'vn peccato mortale, e l'altro, chiedere perdono à Dio, recitando vn pater noſter, dimandar'il Patrocinio della Madonna, ò d'altro Santo, ouer'altro qualunque pio affetto, ò con la ſola mente, ò con qual che oratione vocale.

Nell'eſame de ſenſi, ſe ſi deſidera imitare li ſenſi di Chriſto, ò della Madonna, conuiene prima chiederne loro gratia, poi ad ogni ſenſo dir'il pater noſter, ò l'Aue Maria. Di queſte deuote inuentioni Idio molte ne ſomminiſtra à chiunque cõ eſſo lui conuerſa.

In queſto Modo ſi trouano due proprietà notabili: la vna è facilità in eſercitarlo, perche fare inquiſitione ſopra le ſue potenze, penſieri, parole, attioni, come l'eſercito, l'indrizzo, le correggo, le perfettiono, non hà molto dello ſpeculatiuo, ò dell'aſtratto, mà più toſto del ſenſibile, ò del materiale; onde puole ciaſcuno, anco ineſperto, ſenza difficultà tratteneruiſi.

L'altra proprietà è la preſtezza della vtilità palpabile, poiche ſenza molte ambagi l'oratione ſi ſtringe cõ la correttione, è perfettione dell'Anima, che deue eſſer il fine di tutte le meditationi, opere, e qual ſi ſia ſpirituale eſercitio; Onde ſi vede, che queſto hà vna certa ſimilitudine, ò ſubordinatione all'eſame particolare, à cui abbozza, e sõminiſtra la materia mentre all'ingroſſo, per vna volta, come lui, raſſegna le ſue operationi, facendoli paſſare la banca auanti la ragione, acciò le rico-

riconoſca, cenſuri, corregga, caſſi, condanni.

In ogni ſorte ſorte d'oratione il più decē-te modo di ſtare, è in ginocchi. mà è da notare, che hauendoſi per mira non afflittione della carne, mà intelligenza, moto, applicatione dell'Anima, ſi deue tener'il corpo eſterno, compoſto ſi, come conuiene auanti Dio, mà talmente, che non impediſca la mente, onde non è eſpediente lo ſtare in ginocchioni à chi per lo ſcōmodo, e per la ſtanchezza ne ſente diuertimento. Però tanti ſerui di Dio, hanno vſato orare non tutti ne ſempre in ginocchione, mà in piedi, proſtrati, ſedendo come li tornaua commodo: ancora tal volta cominciando in vn modo l'oratione, è finendo in vn'altro.

Modo ſecondo d'orare, e di legger libri ſpirituali.

NEl ſecondo modo, l'oratione vocale, è guida alla mētale, onde è miſto d'ambedue.

Si fanno li tre atti, è la ſituatione del corpo nel modo primo eſplicati.

Dopoi ſi comincia l'oratione vocale propoſta, ſia Pater noſter, Aue maria, ò altra, e nella prima parola ſi ferma il piede, ſin'che circa di eſſa ſouuengono ſentimenti, lumi, ſignificationi, ſimilitudini, concetti, documenti, propoſiti, affetti, guſti ſpirituali.

Lo ſteſſo ſi fà nella ſeconda, terza, & in tutte l'altre parole.

Nel

Nel che è d'auertire primo che vniuersalmente in ciascuna parola, bisogna fermarsi tanto, quanto in essa si troua pascolo, quantunque assorbisse tutto il tempo della meditatione, come à S. Francesco occupò tutta la notte la vnica Pater noster: quale tempo finito basta poi dire correndo il resto di quell'oratione vocale.

Secondo, se vna volta haueste posto il tempo in alcune parole prime, l'altra volta potreste scorrere quelle, doue vi tratteneste, e fermarui poi in ruminar le sequenti, e così l'altre volte, sin'ch'habbiate pigliato da tutte sapore.

Terzo, Pigliando libri, nel Sacro Testamento, ottimi sono gl'Euangelij, mà ne gl'altri della scrittura difficili, come S. Paolo, l'Apocalissi, Iob, Salmi, Cantica, simili, bisogna stare molto sopra di se, per non dar'in vanità, curiosità, ò più tosto in studio, che meditatione, con pericolo di sdrucciolare, massime chi non è Teologo, scritturale, e molto intendente.

Vniuersalmente anco fuori della scrittura, torna bene pigliare libri non di curiosità, non d'istoria, quantunque sacra, mà morali, & affettiui, come Gio. Gersone, e simili. In questi più si pesaranno le sentenze, che le parole.

Onde si vede questo esser'altresi il vero, & vtilissimo modo di leggere libri spirituali ò vero di far'oratione in essi, e con essi.

Questo modo è anco vgualmente facile come

come il primo, perche le parole, ò le sentenze, che si premettono, mantengono ferma la fantasia, somministrando, e rinouando la materia all'intelletto, anco arido, e stracco: si che ciascuno può continuare l'esercitio con ageuolezza.

Nel fine è bene riuolgersi alla persona, à cui è indrizzata l'oratione con colloquio secondo l'occorrenza ò dettame dello spirito.

Li colloquij, tal volta sono causa, tal volta sono parto dell'affetto, onde però si perscriuono all'vltimo, quando si suppone l'animo sia più mosso, e disposto. nondimeno si deue sapere, tutta l'oratione essere tempo loro. hora con essi prouando d'eccitare se stesso, hora in essi prorompendo con l'animo gia eccitato in parole, & atti di carità, di humiltà, di gratitudine, &c.

ORATIO PRO FINALI perseuerantia.

CОncede quæsumus, omnipotens Deus, & Pater misericors mihi operi manuũ tuarum effectum amoris tui præcipuum, finalem perseuerantiam, vt in tua gratia moriar. Per vnigeniti tui vitam, sanguinem, plagas, passionem, crucem, mortemque in hunc finem oblata. Amen.

Cor-

Corporis Christi adoratio in Eucharistiã.

CONfitemur, & adoramus te Iesu Christe, Verbum Patris, verum Deum, verumque hominem, Mariæ Filium, sub speciebus panis modo admirabili latitantē. Da nobis fidei, spei, charitatis, & bonorum operum augmentum: vt te tandem contemplari reuelata facie mereamur. Amen.

Sanguinis Christi adoratio.

CONfitemur, & adoramus te Iesu Christe Verbum Patris, verum Deum, verumque hominem, Mariæ Filium, sub speciebus vini modo admirabili latitantem. Da nobis veram pœnitentiam, perfectionemã perseuerantiam, vt in via, & in patria tuã tanta inebriari dulcedine gaudeamus. Amen.

Pro cultu Sancti cuiusque.

SAncte N. N. per amorem, & opera Dei erga te, per debita, & amorem tuumã erga Deum, à Deo admirabili in Sanctis suis, cui pro te gratias, & gloriam offero, impetra miserrimo mihi remissionem peccatorum, perfectionem, & perseuerantiam. Amen.

Pro inimicorum dilectione.

IESV Deus, te cor meum in cruce dicentem audit. Pater ignosce illis: & erga suos aduersarios non liquescit. Tua tu illum charitate, tuo sanguine liqua, Stephano imitatore tuo pro me intercedente. Amen.

Pro fixa attentione in celebrando Missam.

IN præscripta Passionis tuæ memoria, te diuinum holocaustum iterum offerendo, confige Deus intelligentiam, memoriam, phantasmata, omnesq. sensus meos: vt dum hanc gero traditam vicem tui, te Dominum Iesum Christum penitus induam, nec sim alius, nisi tu, qui vt me transferres in te, esse ego, idest esse homo, opprobrium hominum esse voluisti. Amen.

Ad potum.

IESV MARIAE, per vinum quod mirabiliter creasti, per fel & acetum quod miserabiliter potasti, da vt hauriam charitatem tuam de latere tuo, & de vbere matris tuæ. Amen.

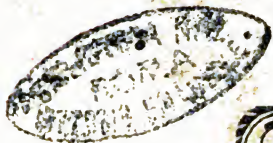
In confessionibus.

CHriste Pontifex in æternum, qui dedisti ligandi, & soluendi in terra, & in cœlo po-

lo poteſtatem hominibus, ſuper nos merito-rum tuorum diſſolue theſauros: vt à cunctis iniquitatibus abſoluti, tibi Deo colligari mereamur in gloria. Amen.

Pro linguæ custodia.

PONE Domine cuſtodiam ori meo, & oſtium circumſtantiæ labijs meis, vt intercedente B. N. linguam ab omni lapſu cuſtoditam ad tuam laudem, & voluntatem, in omni perfectionis armonia dirigam. Amen.

LAVS DEO.

ROMÆ,

Apud Hæredem Bartholomæi Zannetti.
M. DC. XXII.

Superiorum Permiſſu.